



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

ROMÂNIA
ORIENTALE
38, 2025: 399-402



© AUTHOR(S)
E-ISSN: 3035-1405 – ISSN: 1121-4015
DOI: 10.13133/3035-1405/698



NECULAI EUGEN SEGHEIDIN
(ed.), *GHEORGHE ASACHI. UN
SPIRIT ENCICLOPEDIC*, EDITURA
UNIVERSITĂȚII TEHNICE
„GHEORGHE ASACHI”, IAȘI 2023



Oana Cicur – Universită Babeș-Bolyai
oana.cicur@stud.ubbcluj.ro

Omaggio al mentore spirituale dell'Università Tecnica di Iași, il volume curato da Neculai Eugen Seghedin, *Gheorghe Asachi. Un spirit enciclopedic* [Gheorghe Asachi. Uno spirito enciclopedico], raccoglie saggi di studiosi provenienti da campi molto diversi (da ingegneri a matematici, fino a letterati e teorici dell'arte). L'intento degli autori è tracciare un ritratto quanto più completo di un illustre "apripista" della cultura rumena, Gheorghe Asachi. L'erudizione dell'intellettuale moldavo è messa in evidenza, con un approccio pluridisciplinare, nelle pagine di un libro che combina i saggi critici con un ricco materiale iconografico. Il risultato è un ritratto al contempo complesso e affascinante, che costituisce "una raccolta delle personalità di Asachi" (p. 7).

D'altra parte, uno degli obiettivi principali del progetto, annunciato nella *Prefazione* dal curatore, è di illustrare, nei dieci capitoli che lo compongono, che coincidono con singoli saggi, "la poliedricità di Asachi". A ciò si aggiunge la storia sottesa dei modi in cui le potenzialità di un individuo eccezionale hanno portato alla creazione di alcune istituzioni culturali. Il volume propone inoltre un ritratto dell'"uomo-Asachi", passato sotto silenzio o spesso rappresentato in modo riduttivo dalla posterità, come a cercare una risposta alla domanda "Cosa è rimasto di Asachi?" (p. 10).

Un primo capitolo, redatto da Gabriel Asandului, traccia la biografia del letterato moldavo, indicando i luoghi in cui si è formato (Lemberg, Vienna, Roma) e i rapporti intellettuali intrattenuti negli anni di studio, l'incontro nella capitale della Galizia con Ioan Budai-Deleanu,

fatto che più tardi ha reso possibile all'ottuagenario Asachi il recupero dei manoscritti dell'illuminista transilvano. L'autore passa in rivista i progetti (innovativi) dell'uomo di cultura moldavo, spesso minati da atteggiamenti ostili; sono in tal senso illustrative l'istituzione nel 1813 della prima "classe di ingegneria e agrimensura in lingua rumena" (p. 28) chiusa dopo un solo ciclo (su pressione della scuola greca) o la fondazione dell'Accademia Mihăileană (nel 1835), chiusa dopo due decenni di attività, su ordine del principe Mihail Sturdza.

Il ruolo di fondatore di istituzioni scolastiche di Gh. Asachi appare sfumato nel capitolo successivo firmato da Mihai Dorin, che presenta fin dall'inizio l'intellettuale come un uomo pragmatico, moderato, mostrandone la "formazione ingegneristica" che usa "dati reali nei limiti del possibile" (p. 66). Oltre a rivelare i meriti "dell'iniziatore-Asachi" (p. 66) (dall'istituzione dell'insegnamento ingegneristico e degli studi superiori, all'organizzazione della prima rappresentazione teatrale in lingua rumena in Moldavia), viene messa in evidenza l'insanabile frattura – evocata anche da altri autori nel volume – tra la storia "accelerata" (del secolo) e "l'anziano Asachi", che non la comprende (p. 57). Mentre Mihai Dorin attribuisce l'atteggiamento di Asachi all'educazione patriarcale e al rispetto per il potere secolare, fortemente influenzati dal padre, il religioso Lazăr Asachi, anch'egli erudito, Bogdan Crețu giustifica "l'inadeguatezza ideologica della letteratura" dello scrittore moldavo "rispetto allo spirito della cultura a lui contemporanea" (p. 83) con la sua collocazione a cavallo tra diverse epoche e età letterarie: Asachi "prolunga oltremodo molti dei programmi illuministici, anticipa non pochi 'temi' romantici, [...] ma rimane, in sostanza, un moderato dal temperamento classico" (p. 84). Dimostrando che Gh. Asachi è stato marginalizzato dai contemporanei *pașoptiști* e dalla posterità sia da una prospettiva ideologica (conservatore, russofilo, antiunionista, separatista sono alcuni degli orientamenti che gli sono stati attribuiti), che da una prospettiva estetica ("poeta di corte", dai toni eccessivamente didattici), lo storico letterario propone un altro criterio di valutazione dell'autore: la logica del precursore, applicata "a uno scrittore, iniziatore di generi, specie, forme, tecniche letterarie" (p. 98). In tal senso, il principale contributo di Asachi a una storia interna della letteratura rumena risiede nella prosodia, avendo normato la poesia in schemi metrici importati (attraverso la filiera italiana, per esempio, nel caso del sonetto).

Complementare alla sua predisposizione creativa (inclusa la mitologia nazionale, attraverso la narrativizzazione della storia), emerge la dimensione pragmatica che caratterizza la personalità dell'intellettuale moldavo, come dimostra il capitolo *Autor de manuale de matematică și inginer hotarnic* [Autore di manuali di matematica e ingegnere agrimensore], firmato da Daniel Condurache e Neculai Eugen Seghedin e di *Antreprenor* [Imprenditore], in quanto ideatore della prima cartiera della Moldavia. Questo profilo è ricostruito da Neculai Eugen Seghedin, che, alla fine del volume, ne commenta anche il diario della senilità, *Giuruială a lucrărilor casnice* [Mondiglia dei lavori domestici].

Nel capitolo *Gheorghe Asachi – plastician social, creator al artei și culturii moderne din România* [Gheorghe Asachi – artista sociale, creatore dell'arte e della cultura moderne della Romania], Cristian Ungureanu colloca l'impegno culturale di questa personalità "vecchia" sotto il segno della "plasticità sociale" (p. 179). A partire da un concetto elaborato da Joseph Beuys, l'autore rileva le qualità di artista visuale di Asachi. Nello specifico, vengono commentate le litografie, realizzate nella prima stamperia litografica specializzata della Moldavia, opere che influenzeranno profondamente l'immaginario collettivo, seppur le figure rappresentate non siano sempre autentiche (come nel caso del ritratto di Ștefan cel Mare). Fino alla creazione di un istituto tipografico e litografico nel 1832, gli esordi della stampa rumena moldava si collocano sotto il segno dell'eponimo insetto mellifero: su iniziativa di Gh. Asachi viene infatti pubblicato, il 1° giugno 1829, con l'approvazione del protettorato zarista, il primo numero di *Albina românească* [L'Ape rumena]. Nella serie del pionierato in ambito pubblicistico, sottolinea Ioan Milică, si situa *Icoana lumii* [L'icona del mondo], "una delle prime pubblicazioni di divulgazione scientifica redatte in lingua rumena" (p. 292), che conteneva anche illustrazioni, una novità per il mondo moldavo dell'epoca. Lo spirito imprenditoriale di Asachi emerge anche nel saggio *Întemeietor al arhivelor naționale* [Fondatore degli archivi nazionali] di Florin Cîntic, ruolo assunto da Asachi a seguito dell'adozione dei Regolamenti Organici nei Principati di Moldo-Valacchia. Infine, Tudor Grădinaru ne traccia il profilo di architetto progettista o di collaboratore a importanti progetti in questo ambito.

Senza dubbio il volume riesce a presentare al pubblico contemporaneo l'enciclopedismo dell'erudito moldavo, oggi troppo poco conosciuto e sottostimato, anche tra gli specialisti. Inoltre, questo tipo di saggistica che recupera figure del passato, in parte, dimenticate, presentando le sfaccettature di un "uomo-istituzione", di un "uomo-orchestra", che ha dato un contributo fondamentale alla modernizzazione della cultura rumena, riduce la frattura (artificiale) tra scienze dure e materie umanistiche: come la luce bianca prima di disperdersi in un prisma, questo volume riunisce le numerose inclinazioni complementari di cui si compone la personalità di Gh. Asachi. Sebbene come tutti gli "apripista" del XIX secolo, abbia portato a compimento solo alcuni dei progetti avviati, il merito dell'intellettuale moldavo non va sotto-stimato: Asachi rimane, prima di tutto, un iniziatore visionario della vita moderna, respinto dai contemporanei e recuperato in un secondo tempo dagli studiosi, un uomo "stimato da pochi, disprezzato da molti e amato da nessuno!" (p. 94), come si autodefiniva in *Meditația unui îmbătrânit poet* [Riflessione di un poeta invecchiato].